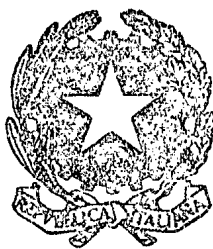
Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Martedì, 29 gennaio 1957** **SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 848-184 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1956
registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1956
registro n. 42 Esercito, foglio n. 322

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

SCAPUZZI Luigi di Francesco e fu Bricchi Maria, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1920, sottotenente complemento carrista 233° battaglione semoventi da 47/32 del 33° reggimento carristi di Parma « *alla memoria* ». — Chiedeva insistentemente ed otteneva di essere trasferito dal deposito ad un battaglione semoventi da 47/32 destinato in zona di operazioni. Nella prima fase di un ciclo operativo assegnato a rifornimenti di una compagnia assolveva i compiti affidatigli con elevato senso del dovere e spirito d'iniziativa su itinerari intensamente battuti. Successivamente, caduto prigioniero il comandante, assumeva il comando della compagnia. Durante un combattimento notturno particolarmente accanito, posto a protezione di reparti duramente attaccati eseguiva continue puntate offensive per tentare di contenere l'urto degli assalitori. Esaurite tutte le munizioni di bordo piuttosto che ripiegare, preferiva imbracciare il mitra e col busto eretto fuori dal carro continuava nell'impari lotta. — Trovava così morte gloriosa, colpito in pieno petto. — Sicilia, 10-22 luglio 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGNESA Onorio fu Antonio e di Pinna Eufrasia, da Sassari, classe 1902, tenente s.p.e., P.A.I. raggruppamento esplorante corazzato C.A.M. — Comandante di compagnia autoblindo attaccata da una formazione corazzata nemica, contrattaccava con slancio, stroncando le velleità offensive dell'avversario. Incuneatosi fra i carri nemici, persisteva nell'impari lotta, fino a che il suo mezzo, già due volte perforato, veniva ancora colpito ed incendiato. — Sidi Rezegh (A.S.), 26 novembre 1941.

DE RITA Enrico di Giambattista e di Trizio Antonia, da Bari, classe 1911, tenente genio complemento, XXXI battaglione guastatori. — Comandante di compagnia guastatori, portava i propri uomini all'assalto di una solida posizione nemica, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Con magnifico ardimento, alla testa dei suoi soldati, volgeva in fuga il nemico dopo aver catturato numerosi prigionieri. — Costone del Ruwaisat-El Alamein (A.S.), 30 agosto 1942.

GERONIMO Carlo di Leonardo e di Capalbi Maria, classe 1916, da Stigliano (Matera), fante 24° fanteria. — Durante un attacco di formazioni ribelli contro la colonna di cui faceva parte, in un momento particolarmente critico, con una mitragliatrice ed una cassetta di munizioni si portava, di sua iniziativa, nonostante l'intenso fuoco nemico, in posizione dominante da dove iniziava intensa azione di fuoco. Riusciva così, a disorientare il nemico ed a dare alla colonna la possibilità di riordinarsi e passare al contrattacco. Circondato dai ribelli teneva loro testa, benchè colpito al petto, fino al giungere dei soccorsi. — Planina (Jugoslavia), 25 settembre 1942.

MARCONE Giuseppe fu Pasquale, classe 1909, distretto Roma, capitano fanteria (b) complemento — Sorpresa da forze ribelli l'avanguardia del proprio battaglione bersaglieri, si poneva arditamente alla testa di un reparto rimasto privo di comandante e lo guidava con rara perizia al contrattacco. Obbligato il nemico a sgomberare le sue posizioni, limitava gli effetti della sorpresa e consentiva all'intera colonna, di cui il battaglione faceva parte, di riprendere il combattimento. Ferito gravemente il comandante di battaglione lo sostituiva nel comando ed in tre giorni di durissima lotta portava vittoriosamente a termine il combattimento. — Arza di Sotto-Laitizza (Albania), 2-5 luglio 1943.

PEDUZZI Eugenio di Plinio, classe 1911, da Garda (Verona), sottotenente medico complemento, 103° reggimento costiero. — Ufficiale medico presso un comando di battaglione costiero, subito dopo la esplosione di un piroscafo mercantile carico di munizioni, determinata da azione di siluramento, avendo udito grida di soccorso provenienti da naufraghi, senza alcuna esitazione e noncurante del pericolo rappresentato dai rottami fiammeggianti e dei successivi scoppi determinati dalla natura del carico della nave, traeva in salvo, a duecento metri dalla costa, un naufrago. Continuava successivamente le ricerche aggirandosi per oltre mezz'ora fra i relitti del natante. Riusciti vani i tentativi, raggiungeva la riva per prodigare la sua opera di soccorso ai feriti. — Strongoli (Litorale Ionico), 15 febbraio 1943.

PERFLER Isidoro fu Isidoro e fu Raneburger Maria, classe 1912, da Caldaro (Bolzano), capitano cavalleria s.p.e., 1° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ufficiale di altissime virtù militari, al comando di uno squadrone indigeno apriva la strada e scortava una colonna autocarrata gravemente minacciata dall'insidia nemica portandola in salvo. Successivamente ricevuto l'ordine di resa, non obbediva e con pochi animosi, da lui organizzati, iniziava la vita durissima della guerriglia. Catturato e condannato a duro carcere riusciva ad evadere dopo due primi tentativi infruttuosi, riprendendo la sua brillante attività di partigiano. — Africa Orientale, 2 aprile 1941-8 settembre 1943.

PITUELLO Luigi di Celeste, classe 1919, da Bertiolo (Udine), caporal maggiore, 2° battaglione, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di squadra mitraglieri, attaccato da soverchianti forze corazzate e fanterie nemiche, con calma ammirevole, dirigeva il tiro delle proprie armi con tale precisione, da provocare forti perdite all'avversario. Colpite le mitragliatrici, con noncuranza del pericolo, provvedeva a rimetterle in efficienza ed a riaprire il fuoco. Sopraffatto cadeva prigioniero. — Bardia (A.S.), 31 dicembre 1941.

RONCA Roberto di Agostino e di Bertolini Virginia, classe 1911, da Verona, tenente fanteria complemento, 79° fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri a difesa di un delicato ampio settore, arrestava prima, ed infrangeva poi numerosi attacchi nemici diretti sul fianco e sul tergo delle posizioni occupate. Nei momenti più salienti della lotta conduceva il reparto a ripetuti contrassalti, causando al nemico fortissime perdite. A corto di munizioni continuava, intrepido, a fronteggiare la grave minaccia avversaria e con la sua valorosa e decisa azione di comando contribuiva, in modo efficacissimo, a sventare la minaccia di sfondamento. — Don Rubeshinskij (Russia), 21 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

CHIARENTINI Olindo di Pasquale e fu Nardelli Stella, da Mandria (Pavia), classe 1905, appuntato carabinieri, 1ª compagnia XXIII battaglione carabinieri mobilitato. — Più volte volontario in rischiose azioni belliche, per tutta la durata di un lungo ciclo operativo, dava costante prova di alta dedizione al dovere e di elevate virtù militari. In violenti scontri contro bande ribelli, con noncuranza del pericolo si portava ove più minacciosa era l'offesa nemica e col fuoco della propria arma contribuiva efficacemente a stroncare ogni velleità avversaria. — Skare Dabar-Vodoteckrs (Croazia), 13-15-21 settembre 1942-5 ottobre 1942.

MESCHINI Emanuele fu Erminio, classe 1904, da Messina, sottotenente complemento corpo automobilistico, 8° raggruppamento d'armata. — Comandante dello scaglione di coda di autocolonna, in eccezionali condizioni di disagio e di pericolo, rimaneva a lungo, volontariamente, in zona controllata dai carri armati nemici per trarre in salvo abbandonati nella steppa gelata uomini e diecine di automezzi avariati. Mercè la sua avveduta, serena ed energica azione di comando, riusciva nell'intento e dopo diciotto ore di durissima e contrastata marcia, portava in salvo l'intero scaglione. — Staraja Staniza-Tarassowka-Kamensk (Russia), 8-9 gennaio 1943.

SANTI LAURINI Luigi di Arturo e di Paggetti Nella, classe 1917, da Pietralunga (Perugia), tenente fanteria complemento, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone mitraglieri, già distintosi in precedenti operazioni di guerra, durante il rastrellamento di una vasta, aspra ed insidiosa zona, accorreva — di iniziativa — con le armi a sua disposizione a sostegno di un reparto di fucilieri duramente impegnato contro un munito centro avversario. Successivamente si lanciava all'assalto della stessa posizione, catturando uomini e materiali. — Menicka Vas (Croazia), 25 settembre 1942.

GALANTINI Francesco di Telesforo e di Pioppi Luigia, classe 1917, da Carpi (Modena), sergente 74° fanteria, 2ª compagnia. — Comandante di squadra fucilieri, in una critica situazione, compreso della necessità di liberare nostre truppe accerchiate seppe — con l'esempio — trascinare ripetutamente i suoi uomini ad ardimentose azioni contro il nemico. — Herzenit (Croazia), 31 gennaio 1943.

(5852)

Decreto Presidenziale 9 novembre 1956

CROCE AL VALOR MILITARE

CHIEREGO Giorgio di Marcello e di Ada Roselli, da Trieste, classe 1915, tenente fanteria s.p.e. 90° fanteria « Cosseria ». — Offertosi più volte volontario per ristabilire il collegamento con reparti rimasti isolati, superando innumeri difficoltà di terreno, clima e ambiente, attraverso zone occupate e controllate dal nemico, portava brillantemente a termine la missione assuntasi. — Orobinskji sul Don Deresowka sul Don (fronte russo), 16-17 dicembre 1942.

GRASSI Rosario fu Germano e fu Piccinonno Laura, da Tricase (Lecce), classe 1910, sergente maggiore, 2° alpini divisione « Cuneense ». — Sebbene dolorante per ferita alla gamba destra, con sprezzo della vita, reagiva prontamente e respingeva a colpi di bombe a mano un improvviso attacco di elementi avversari, contro un'autoambulanza trasportante feriti. — Fronte russo, 13 dicembre 1942.

LEONI Bruno di Giuseppe e di Benedetti Dina, da Ancona, classe 1913, tenente artiglieria complemento, in servizio presso lo S.M.R.E. — Volontario per missioni di guerra nel territorio occupato dal nemico compiva numerose e rischiose operazioni durante le quali svolgeva attività intensa, spregiudicata e ardita, affrontando pericoli e responsabilità notevoli. — Zona operazioni, febbraio 1944 aprile 1945.

MONARI Domenico di Venusto, distretto Bologna, classe 1920, caporale 277° f. divisione « Vicenza ». — Comandante di squadra fucilieri nel corso di tragica azione di guerra attraverso desolato terreno, si distingueva in aspri combattimenti per serena noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo. Rimaneva in seguito, disperso. — Russia, gennaio 1943.

MONTESI Mario fu Maurizio e di Mòglie Teresa, da Roma, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 82° fanteria, divisione « Torino ». — Aiutante maggiore di un battaglione, si offriva sovente volontario per azioni di pattuglia a scopo informativo. Di notte, sotto intenso fuoco avversario, guidava, con slancio, rincalzi verso un tratto di settore attaccato in forze e già isolato. Con tempestivo contrattacco riusciva a neutralizzare il nemico e a ristabilire la situazione. — Satubjanskij sul Don - Kasanskaja (Russia), 31 ottobre 1942.

PREDONZANI Eugenio fu Giovanni e di Petronio Antonia, da Pirano d'Istria (Trieste), classe 1909, sergente maggiore, XII gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Sottufficiale addetto ai collegamenti di un gruppo someggiato coloniale, durante aspra cruenta battaglia, con grave rischio personale, riusciva a tenere costantemente efficienti le linee telefoniche, attraversanti zone particolarmente battute dal fuoco nemico. In un momento critico della battaglia di Cheren, perduti i militari facenti parte della pattuglia collegamenti, operava in modo di assicurare il collegamento del gruppo con i comandi superiori. — Cheren (A.O.), 17-26 marzo 1941.

REITANO Francesco di Salvatore e di Gualtieri Teresina, da Catanzaro, classe 1920, soldato 1° reggimento artiglieria a cavallo, divisione fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva in seguito disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

SILVESTRI Ugo di Rocco e di Guercia Liolia, da Lecce, classe 1918, sottotenente artiglieria complemento, 14° fanteria « Ferrara ». — Comandante di una pattuglia c.c. presso un reggimento di fanteria, durante un attacco nemico in forze, chiedeva di essere inviato in linea e, con richieste tempestive di fuoco, contribuiva a respingere elementi avversari, che minacciavano di cadere sul tergo di due compagnie avanzate. Più volte concorreva con i fanti alla resistenza con bombe a mano contro il nemico. — Lekeli (Fronte greco), 718 marzo 1941.

TOMASI Armistizio di Giovanni, distretto Rovigo, classe 1921, soldato, 278° fanteria, divisione « Vicenza ». — Nel corso di tragica azione di guerra attraverso desolato terreno, si distingueva in aspri combattimenti per serena noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo. Rimaneva, in seguito, disperso. — Russia, gennaio 1943.

VENDRAME Nino di Antonio, distretto Venezia, classe 1922, soldato, 278° fanteria divisione « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva in seguito disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

(6006)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1956

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle Autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALESSI Guido di Giovanni, classe 1921, distretto Agrigento, sottotenente artiglieria complemento, XX corpo d'armata. — Ufficiale addetto all'ufficio informazioni di un corpo d'armata motorizzato, durante una infiltrazione nemica di mezzi celeri nella zona occupata dal carreggio di una G.U. collaborava con intervento ardimentoso con altro ufficiale per organizzare la difesa e rendere sterile la sorpresa del nemico dando prova di sprezzo del pericolo. — A. S. Bir Hacheim, 29 maggio 1942.

BALOCCO Giuseppe fu Giuseppe, distretto Cuneo, classe 1910, maggiore fanteria s.p.e., 89° fanteria. — Aiutante maggiore in prima di un reggimento impegnato per più giorni in aspri e sanguinosi combattimenti, dava numerose prove di elevato senso del dovere, di intelligente iniziativa e di sereno sprezzo del pericolo, prodigandosi nella più generosa attività, sotto il tiro di artiglieria e bombardamento di aerei nell'organizzare ed assicurare il funzionamento dei collegamenti dei servizi reggimentali e il rifornimento delle munizioni ai reparti impegnati. Costretto da ordine superiore, in conseguenza della pressione avversaria, a ripiegare su altra località, lasciava per ultimo il posto di comando, dopo aver assicurato il ricupero e lo sgombero di numeroso e prezioso materiale. Già decorato al valor militare per il comportamento tenuto su altro fronte di guerra. — Iwanowka-Don (Russia), 12-19 dicembre 1942.

BARACCHI Giuseppe di Provenzio, classe 1910, distretto Belluno, sergente, 7° alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, manteneva con l'esempio la calma dei propri dipendenti e, con violenta azione di bombe a mano, respingeva due assalti. Comandato ad uscire con la squadra, faceva manovrare gli uomini in maniera perfetta trascinandoli all'assalto contro un edificio tenuto dal nemico nel quale penetrava ed appiccava il fuoco, incurante della reazione avversaria, rientrava dopo aver assolto perfettamente il compito che gli era stato affidato. Esempio di calma e sereno sprezzo del pericolo. — Pljevlje, 1° dicembre 1941.

BIANI Carlo di Pietro, camicia nera scelta, XXXIV battaglione camicie nere « Valle Scrivia ». — Porta ordini di compagnia, all'attacco di un munito caposaldo nemico, calmo, sprezzante d'ogni pericolo, collegò il proprio comando di compagnia fucilieri con i plotoni avanzati. Alla difesa del trinceramento, volitivo, tenace, vigile, fu sempre presente ove più ferveva la lotta, ove più la morte mieteva il ristretto numero di difensori. Magnifico esempio di combattente. — Fronte del Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

BUSATTI Oscar di Mario, sottocapomanipolo XXXIV battaglione camicie nere « M », gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Comandante di un plotone mitraglieri, nel corso di violenti attacchi nemici durati più giorni, contribuì validamente alla difesa di un caposaldo ripetutamente e fortemente investito, e fu costante esempio di calma e sprezzo del pericolo per i propri dipendenti. — Fronte del Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

CARLOTTI Mario di Emilio, vice caposquadra XXXIV battaglione camicie nere « M », gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Volontario di due guerre, riconfermava in terra di Russia le sue belle doti di italiano entusiasta e valoroso. Porta ordini di compagnia mitraglieri, sotto violento fuoco di fucileria e mortai riusciva, calmo, ad effettuare i collegamenti con i plotoni avanzati in appoggio alle compagnie fucilieri. Nella difesa del fortino in quattro giorni di dura lotta fu esempio ai camerati per sprezzo del pericolo ed audacia. — Fronte del Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

CIULLINI Pietro di Gino, da Firenze, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 136° artiglieria. — Ufficiale di collegamento addetto al comando di reggimento e già ferito in combattimento, durante cinque giorni di lotta, sempre presente dove maggiore era il pericolo, con perizia e sprezzo del pericolo, assicurava il difficile collegamento con i gruppi del reggimento contribuendo al successo dei nostri reparti che sconvolgevano e ributtavano l'imponente attacco avversario. — Mareth (Tunisia), 20-24 marzo 1943.

D'AMBROGIO Antonio di Cosimo e fu Albano Angela, classe 1909, distretto Bari, caporale, comando scacchiere Alagi-Dessiè. — Autista presso un comando scacchiere, in varie circostanze assicurava il collegamento con i comandi dipendenti, compiendo vari importanti, servizi sotto l'incessante martellamento dell'artiglieria e bombardamento aereo – Dessiè-Amba Alagi, marzo-maggio 1941.

DE ROSSI Gino di Giovanni e di Causin Anna, da Mestre, classe 1920, artigliere, 136° artiglieria. — Durante una difficile operazione di ripiegamento, alla guida di un autocarro, sotto intenso fuoco dell'avversario dando prova di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere, riusciva a ricuperare munizioni di artiglieria indispensabili al suo reparto. – Mareth (Tunisia), 21-23 marzo 1943.

GIRAUDO Chiaffredo fu Martino e fu Danna Maria, da Sempeire (Cuneo), classe 1908, camicia nera scelta. – In difficile missione dava prova di sereno sprezzo del pericolo e fermezza, portandola a termine con grave rischio personale. — Fronte russo del Don-Sowkos 397, 18-19 dicembre 1942.

GROSSI Renzo Benito fu Arturo e di Minardi Rosetta, da Savona, classe 1923, distretto Milano, camicia nera, 34° battaglione camicie nere (M) gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Fu primo fra i primi, e costante esempio di coraggio e di slancio, nell'assalto, nella conquista e nella successiva difesa di un caposaldo. Circondato questo dal nemico, partecipava con altri superstiti ad una audace e riuscita azione di sortita. — Fronte del Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

MANGIARACINA Fausto di Angelo, classe 1916, distretto Palermo, sottotenente genio complemento, XXV battaglione misto divisione gg.ff. — Comandante di un plotone artieri, durante un forte attacco del nemico, 6 marzo 1943, che riusciva a penetrare nel nostro schieramento, non esitava, malgrado il continuo ed intenso fuoco, a recarsi nei punti più avanzati per la riattivazione ed il raffittimento dei campi minati, che erano stati sconvolti dai tiri dell'artiglieria nemica. Alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Z. O. 6 marzo 1943.

MORBIOLI Armando di Massimo e di Santi Lucia, da Santa Maria in Stella (Verona), classe 1919, soldato 8° artiglieria « Pasubio ». — Servente al pezzo di una batteria divisionale componente di una colonna motorizzata lanciata alla rottura di un accerchiamento, nel corso di aspri combattimenti sostenuti in posizioni avanzatissime si distingueva per ardimento spirito di sacrificio e capacità animatrice. - Fronte russo-Shopilow-Ologoki-Grasnoie-Gerowoka, 19 dicembre 1942-7 gennaio 1943.

NAPOLITANO Andrea di Francesco e fu Barone Domenica, da Mugnano del Cardinale (Avellino), classe 1910, autiere, autogruppo speciale del comando superiore forze armate A.O.I. — Volontariamente si univa ad una pattuglia per respingere a colpi di bombe a mano un nucleo nemico infiltratosi nelle nostre linee, dando prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Amba Alagi (A.O.I.), 13 maggio 1941.

PESCE Giovan Battista di Luigi e di Pedulo Angela, da Castel San Lorenzo (Salerno), classe 1919, fante 15° fanteria « Savona ». — Addetto ad un comando di divisione, più volte si offriva per rischiose missioni di collegamento in terreno fortemente battuto dalle artiglierie nemiche e percorso da mezzi meccanizzati. — Bir Ghirba-Halfaya (A.S.), 17 novembre-24 dicembre 1941.

PINNA Giuseppe fu Quirico e di Desas Giovanna, da Olbia (Sassari), classe 1911, sergente maggiore fanteria, comando 2ª divisione coloniale. — Comandante la squadra collegamenti presso il comando di divisione coloniale incaricato della difesa dell'Amba Alagi si prodigava con continuo sprezzo del pericolo per ristabilire le comunicazioni telefoniche continuamente interrotte dal bombardamento aereo e terrestre. — Amba Alagi (A.O.), 6 maggio 1941.

RASTELLO Vinicio di Felice e di Balocco Maria, da Vercelli, classe 1917, sergente maggiore fanteria, II battaglione guastatori, II corpo d'armata. - Comandante di un gruppo guastatori, durante cinque giorni di combattimento per la difesa di un caposaldo, circondato da forze preponderanti nemiche incitava i propri dipendenti alla resistenza. Inviato con le armi della propria squadra a rafforzare le postazioni di un plotone da 47 anch'esso circondato, dirigeva con calma e sangue freddo il fuoco delle proprie armi automatiche infliggendo sensibili perdite al nemico. Ordinatogli il ripiegamento, rimaneva volontariamente alla difesa delle postazioni ormai distrutte dal bombardamento dei mortai, permettendo ai pochi superstiti feriti di poter ripiegare. Magnifico esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Ssamodurowka (Russia), 12-17 dicembre 1942.

RESTUCCIA Domenico fu Francesco e di Vecchio Antonia, classe 1913, distretto Catanzaro, sergente maggiore 41ª batteria someggiata coloniale, brigata « Torelli » - Sottufficiale in servizio presso la 41ª batteria someggiata coloniale della brigata « Torelli » durante un combattimento contro preponderanti forze avversarie si offriva volontariamente per effettuare il rifornimento munizioni per la batteria rimastane priva assumendo il comando di una colonna salmerie che riusciva ad attraversare il terreno di combattimento, contribuendo così al successo della giornata. – Guramba (Gondar), 15 agosto 1941.

ROMAN Americo di Pietro, da Azzano Decimo (Udine), classe 1921, geniere, IV sezione lavori genio del Governo Galla e Sidamo. – Comandato in servizio isolato per la distruzione di una passerella sul fiume Bir Bir, portava a termine il suo compito, attraverso una zona infestata da truppe irregolari nemiche, con sprezzo di ogni pericolo. — Dembidollo (A.O.), 5 luglio 1951.

SALVALAI Francesco di Amilcare e di Solieri Ernesta, da Nonantola (Modena), classe 1913, distretto Piacenza, tenente fanteria complemento, 89° reggimento fanteria « Cosseria ». — Comandante di plotone fucilieri, guidava con slancio ed ardimento i suoi uomini alla riconquista di una importante posizione. Colpito da congelamento ad entrambi gli arti inferiori rifiutava ogni soccorso e non lasciava la posizione riconquistata se non dopo l'arrivo dell'ufficiale che doveva sostituirlo. Pressi di Koscharny (Russia), 16 dicembre 1942.

VALERIO Vito Mario di Gennaro, distretto Bari, classe 1913, caporale maggiore 139° fanteria « Bari ». — Radiotelegrafista, sotto l'incessante fuoco di artiglieria e mortai nemici, seguitava ad assolvere con calma la sua missione. — Quota 717 di Monastero (Albania), 13-14 marzo 1941.

VENDITTI Aldo fu Giuseppe e di Piervincenzi Palma da Roma, classe 1919, caporale, comando divisione fanteria « Savona ». — Addetto al comando di una divisione isolata e circondata da forze nemiche soverchianti, si offriva più volte volontariamente in accompagnamento di ufficiali del comando per pericolose missioni di collegamento con i capisaldi dipendenti in terreno dominato da mezzi motocorrazzati nemici e continuamente battuto dalle artiglierie. Esempio di alto spirito militare e di cosciente sprezzo del pericolo. — Bir Ghirba-Halfaja, 17 novembre 1941-24 dicembre 1941.

VERONESI Antonio di Arturo e di Barbati Enrica, da Ferrara, classe 1907, vicebrigadiere dei carabinieri 2° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Durante un aspro combattimento, al comando di una squadra, dimostrava audacia, coraggio e grande sprezzo del pericolo. Ferito, continuava nell'azione. — Amba Alagi, 8 maggio 1941.

(5391)

Decreto Presidenziale 16 *ottobre* 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AGRENI Giacomo di Giacomo, classe 1915, da Zignago (La Spezia), caporale 1° reggimento alpini, 1° battaglione complementi. — In aspra lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di coraggio e noncuranza della vita. Rimaneva in séguito disperso. — Fronte russo, 15-16 gennaio 1943.

CAPOTOSTO Salvatore di Antonio, da Itri (Latina), fante 2° reggimento fanteria. — Capo arma di squadra fucilieri giungeva fra i primi su di una importante quota tenuta dai ribelli e, sebbene ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. — Zona di Citluk (Balcania), 14 ottobre 1942.

CARCAJOLE Domenico di Michelangelo, da Ceccano (Frosinone), caporale maggiore 1° reggimento bersaglieri. — In un'azione di contrattacco si lanciava fra i primi contro importante posizione riconquistandola a bombe a mano, affermandosi con pochi animosi e ponendo in fuga i difensori. Già distintosi in precedenti aspri combattimenti. — Fronte greco, novembre 1940-aprile 1941.

DARIO Italo di Isidoro e fu Sarti Amabile, classe 1907, da Colognola ai Colli (Verona), soldato squadriglia automotoblindo mitraglieri — Motociclista, volontario, si distingueva, in più fatti d'arme per coraggio e noncuranza del pericolo. Si portava spesso in linea sotto il fuoco consentendo così il rapido e costante collegamento fra comandi e reparti operanti. — Beni Sciangul (A. O.), marzo 1941 Uollega, giugno 1941.

GALASSI Alfredo di Antonio, classe 1912, da Zurigo (Svizzera), distretto Forlì, tenente, 27 fanteria, divisione « Pavia ». — Comandante di compagnia fucilieri, già distintosi per valore in precedenti azioni, durante un violentissimo attacco nemico, utilizzando con sagace perizia armi e le poche risorse del terreno, fronteggiava la situazione con coraggio e noncuranza del pericolo. — Tringh Capuzzo (A. S.), 14-15 giugno 1942.

GOLLIA Lorenzo di Emilio, da San Leonardo (Udine), sottotenente 1° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e non comune sprezzo del pericolo, nel corso di uno scontro contro forze ribelli preponderanti, contenuta l'azione avversaria, si slanciava alla testa del suo plotone al contrassalto, costringendo il nemico a ripiegare con perdite. — Sella di Draga (Balcania), 21 luglio 1942.

GUARNACCIA Francesco fu Giuseppe, da Palermo, capitano, 1° reggimento bersaglieri. — Comandante di compagnia comando reggimentale, in una fase particolarmente critica del combattimento, riuniti i disponibili del suo reparto li schierava sulla sinistra di un battaglione di primo scaglione fortemente impegnato e, animandoli con l'esempio, concorreva efficacemente ad arrestare il nemico attaccante ed a farlo ripiegare sulle posizioni di partenza. — Ivanaj (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

LAZZARINI Giovanni di Giuseppe e fu Tonghini Teodolinda, classe 1920, da Gottolengo (Brescia), artigliere, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Marconista di una pattuglia di artiglieria presso elementi di retroguardia di fanteria, rimaneva al suo posto e, sprezzante del pericolo, teneva in collegamento le unità nonostante il violento fuoco di mortai e di armi automatiche nemiche. Ripiegava soltanto con gli ultimi elementi. — Don-Tschebotarewskij (Russia), 25 agosto 1942.

MASSARI Luigi fu Filippo, classe 1911, distretto Catania, tenente XIII gruppo artiglieria someggiato, XIII brigata coloniale. — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria, durante un violento combattimento per la conquista di una forte e ben munita posizione nemica, dava prova di audacia, capacità e valore, portando deciso contributo al felice esito della azione. D'iniziativa, su terreno completamente battuto, vista una sezione del gruppo fatta segno a violento fuoco nemico, mentre il comandante di questa era impegnato in altra delicata operazione, noncurante di ogni pericolo, portava la sezione in posizione defilata, evitando altre sicure perdite. — Saldalol (A.O.), 15 agosto 1940.

MAURO Giuseppe di Giulio e di Palazzo Palma, classe 1907, da Francavilla Fontana (Brindisi), brigadiere carabinieri comando scacchiere nord (A.O.I.). — Sottufficiale addetto ad un comando dello scacchiere partecipava alla difesa di più località fortemente impegnate, dando ripetute prove di coraggio, di audacia e noncuranza del pericolo. — A. O., gennaio-maggio 1941.

MAZZI Gino fu Luigi e di Pellicciari Emma, classe 1921, da Modena, caporale maggiore, 17° reggimento artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Incurante del fuoco nemico, che era giunto a breve distanza, con calma e serena decisione dirigeva il tiro del suo mezzo a puntamento diretto facendo vuoti nelle file nemiche. Non desisteva se non quando riceveva l'ordine di spostare il pezzo. Eseguiva la manovra assicurandosi che tutto il materiale fosse messo in salvo. — Don-Tjukowowskj (Russia), 21 agosto 1942.

MEDDA Battista di Luigi, da Serrenti (Cagliari), caporale maggiore 2° reggimento fanteria. — Capo pattuglia esploratori, individuato un gruppo di ribelli che, in postazione dominante, mitragliavano le nostre linee, partiva decisamente all'assalto, raggiungeva la postazione avversaria ed a colpi di bombe a mano snidava il nemico che si dava a precipitosa fuga con perdite. — Zona di Krs-Poljan (Balcania), 5 ottobre 1942.

RASTRELLI Renzo di Gino e fu Morgantini Silveria Ida, classe 1902, da Firenze, maggiore artiglieria s.p.e., 8° reggimento artiglieria d'armata. — Maggiore addetto ad un raggruppamento artiglieria d'armata, in situazione di estrema delicatezza, interrotti nel corso della battaglia i collegamenti, manteneva con opportune rischiose ricognizioni il contatto diretto con i gruppi operanti e forniva al comando preziose informazioni. — El Alamein (A. S.), 23 ottobre-4 novembre 1942.

ROCCON Antonio Giuseppe di Antonio e di Brancher Luigia, classe 1911, da Limana (Belluno), alpino 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — In un attacco contro avversario sistemato a difesa ai margini di un villaggio, di iniziativa, insieme a un gruppo di animosi, percorreva terreno scoperto e intensamente battuto, aggirava una casa riuscendo a sni-

dare l'avversario facilitando così lo sviluppo dell'azione. In successivo combattimento, confermava il suo coraggio fino a quando sommerso, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

RODI Domenico di Nicola, da Ciminà (Reggio Calabria), sottotenente 2° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, nel corso di violento combattimento riusciva con l'intelligente impiego degli uomini e del fuoco a respingere un attacco di ribelli. Benchè ferito, incitava ancora i dipendenti alla lotta. — Zona di Krs-Poljan (Balcania), 5 ottobre 1942.

VERONA Carla di Mario, classe 1923, da Torino, volontaria del fronte della resistenza. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte della resistenza addetta al comando dell'organizzazione, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività ed elevato spirito di patriottismo. — Roma, gennaio-giugno 1944.

(5392)

Decreto Presidenziale 16 *ottobre* 1956
registrato alla Corte dei conti il 12 *novembre* 1956
registro n. 42 *Esercito, foglio n.* 323

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

PONZINIBIO Lino fu Luigi e fu Maga Maria, da Bussoleno (Torino), classe 1902, capitano complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — In commutazione della medaglia d'argento al valor militare conferitagli con decreto 17 marzo 1949, registrato alla Corte dei conti il 29 marzo 1949, Esercito, registro n. 9, foglio n. 251 (pubblicato nel *Bollettino ufficiale* 1949, disp. 7, pag. 1279), rettificato con decreto Presidenziale 25 agosto 1953, registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1953 Esercito, registro n. 37, foglio n. 199 (*Bollettino ufficiale* 1953, disp. 45, pag. 3580). — Più volte decorato, volontario di guerra sul fronte orientale, sebbene invalido per ferita riportata in precedenti campagne, al comando di una compagnia alpini, dava ripetute prove di ardimento. Colpito da principio di congelamento rifiutava il ricovero per restare coi suoi alpini. Durante un aspro combattimento, caduto il comandante di battaglione lo sostituiva e valorosamente guidava i suoi uomini in ripetuti contrassalti che respingevano l'avversario. Durante il tormentoso ripiegamento, d'iniziativa accorreva in aiuto dell'avanguardia improvvisamente attaccata. Ferito da due pallottole alla gamba destra, sanguinante, continuava alla testa dei suoi alpini a contrassaltare l'avversario finchè lo volgeva in fuga. In una ultima azione, nuovamente ferito, persisteva nella disperata lotta finchè, sopraffatto, veniva catturato. In prigionia, nonostante le sofferenze per postumi di ferita, una grave infermità e le continue vessazioni, era fulgido esempio di virile contegno e di fedeltà al puro ideale della Patria. — Fronte russo, settembre 1942 - 4 ottobre 1946.

VALGOI Antonio fu Remigio e di Adele Oviglio, da Vallecrosia (Imperia), classe 1907, capitano artiglieria complemento, VII gruppo da 105/28, divisione fanteria « Acqui ». (*alla memoria*). — Comandante di reparto munizioni e viveri di un gruppo artiglieria nei giorni immediatamente successivi all'armistizio partecipava attivamente e valorosamente ad aspra lotta. Al profilarsi dell'insuccesso delle nostre armi, informato dai suoi artiglieri che gli ufficiali venivano passati per le armi e sollecitato a rifugiarsi all'ospedale militare dove avrebbe potuto facilmente confondersi col personale sanitario perchè laureato in medicina e chirurgia, rifiutava con orgogliosa fierezza il suggerimento per rimanere, fino all'ultimo, accanto ai soldati che la Patria gli aveva affidato. Subito dopo la cattura accortosi che il comandante dell'unità avversaria faceva schierare armi automatiche intorno al reparto coll'intento di sterminare indiscriminatamente i suoi dipendenti si portava decisamente avanti a tutti e dichiarava « Sono io il comandante di questi uomini. Sparate su di me ». Aveva appena finito di pronunciare queste parole che una raffica lo abbatteva esanime al suolo unitamente ai suoi valorosi artiglieri. — Argostoli Cefalonia, 22 settembre 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ACCIARO Rolando di Michelangelo e di Manes Annamaria, da Portocannone (Campobasso), classe 1921, sottotenente genio complemento, XXXI battaglione guastatori genio, 1ª compagnia. — Comandante di plotone guastatori, si prodigava, durante una violenta azione nemica, sia nello stendimento di campi minati tra le linee opposte durante tredici giornate di continua battaglia, sia in una sanguinosa azione di forzamento contro accerchianti formazioni corazzate, sempre sollecitando per sè i posti di rischio maggiore. Successivamente, e sopra altra fronte, rimasto isolato col proprio plotone e attaccato da poderosa colonna nemica, con intelligente iniziativa ed indomabile coraggio si gettava all'attacco primo tra i suoi uomini. Durante sei ore di mischia accanita volgeva in fuga l'avversario, lo incalzava e riusciva a catturare una intera batteria di artiglieria, numerosi prigionieri e automezzi. — El Alamein, 23 ottobre-5 novembre 1942 Akarit (Tunisia), 31 marzo 1943.

BATTISTI Dino di Giovanni e di Boselli Giuseppa, da Ostiglia (Mantova), classe 1915, carabiniere, 27ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver partecipato a duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche, veniva incaricato con pochissimi altri militari della sorveglianza di parecchie centinaia di prigionieri. Attaccato, si opponeva al tentativo, da parte avversaria, di liberare i prigionieri stessi. Sopraffatto, infine, dopo accanita resistenza, veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli (Cefalonia), 15-22 settembre 1943.

BERTONI Mario fu Emanuele e fu Mattoni Agnese, da Nettuno (Roma), classe 1897, console gruppo camicie nere « Valle Scrivia », comando divisione fanteria « Ravenna ». — Comandante di un gruppo di battaglioni inviato in rinforzo ad una divisione di fanteria violentemente attaccata da ingenti forze nemiche, dava valido contributo alla difesa delle nostre posizioni. Incaricato di arginare l'avanzata nemica entro un settore particolarmente delicato del ponte divisionale, si impegnava in aspra e cruenta lotta e riusciva a contrastare i progressi dell'avversario. In tutto lo sviluppo delle azioni dava prova di coraggio personale e di noncuranza del pericolo, di serena fermezza e di elevato spirito di abnegazione. — Fiume Don-Ansa di Werk Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

BIANCHIN Ernesto di Giovanni, da San Giovanni Livenza (Udine), caporale maggiore, 74° fanteria, 2ª compagnia (*alla memoria*). — Nel corso di duro combattimento, individuata una postazione di mitragliatrice, l'attaccava con tale ardimento da mettere in fuga gli avversari. Colpito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso, per agire contro altra postazione che impediva il movimento al resto della squadra. Investito mortalmente da una raffica, persisteva nell'azione, fino a che cadeva esanime. — Bucovic (Croazia), 1° febbraio 1943.

BUCCIOL Giuseppe di Giuseppe e di De Bortoli Maria, da Mansuè (Treviso), classe 1915, sergente 24° fanteria, plotone esploratori, I battaglione. — Vice comandante di plotone esploratori, attaccato e circondato da una grossa formazione nemica, caduto l'ufficiale comandante ed altri compagni, riordinati i superstiti, tenne bravamente e valorosamente testa a tutti gli assalti avversari mantenendo la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. Sprezzante del pericolo durante pause del combattimento raccolse e trascinò nelle linee alcuni compagni feriti. — Mirna Gora Planina (Slovenia), 25 settembre 1942.

CASSI Mario di Giuseppe e fu Bianca Lucina, da Fontevivo (Parma), classe 1900, carabiniere, 27ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver partecipato a duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche, veniva incaricato con pochissimi altri militari della sorveglianza di parecchie centinaia di prigionieri. Attaccato, si opponeva al tentativo, da parte avversaria, di liberare i prigionieri stessi. Sopraffatto, infine, dopo accanita resistenza, veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli (Cefalonia), 15-22 settembre 1943.

CATTAI Andrea di Sante e di Pasut Giuditta, da Pordenone, distretto Sacile, classe 1913, caporale maggiore furiere, CLXXXIV battaglione coloniale (*alla memoria*). — In mischia, corpo a corpo contro prevalente avversario, affrontava coscientemente la morte cadendo crivellato di colpi accanto alla salma del suo eroico comandante di battaglione. — Monte Fichè (A.O.), 1° maggio 1941.

CAVESI Domenico di Luigi e di Cervoni Teresa, da Arnara (Frosinone), classe 1920, carabiniere, 2ª compagnia del VII battaglione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Combattente capace e coraggioso, in una particolare situazione, sosteneva, con pochi compagni d'arme, un duro attacco del nemico. Sebbene ferito, resisteva fino al limite delle umane possibilità. Raggiunto dall'avversario veniva passato per le armi. — Procopata (Cefalonia), 15-22 settembre 1943.

CONTICCHIO Vittorio di Eusebio e di Biagini Luisa, da Roma, classe 1907, brigadiere carabinieri 27ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver partecipato a duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche veniva incaricato con pochissimi altri militari della sorveglianza di parecchie centinaia di prigionieri. Attaccato, si opponeva al tentativo, da parte avversaria, di liberare i prigionieri stessi. Sopraffatto, infine, dopo accanita resistenza, veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli (Cefalonia), 15-22 settembre 1943.

DELL'ALI Luigi di Pietro e di Giuseppina Crisafulli, da Panama (America centrale), distretto Ragusa, classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 32° artiglieria « Torino ». — Nel corso dell'aspra e sanguinosa battaglia del Don, a sua richiesta, costituiva e dirigeva un osservatorio avanzato battuto da intenso fuoco nemico e, sostituendosi nelle operazioni di osservazione al goniometrista ferito, con tempestive richieste di fuoco e precisione di dati, permetteva al suo gruppo di concorrere con solido sbarramento a stroncare l'impeto avversario. Durante il successivo ripiegamento, postosi a capo di un forte gruppo di artiglieri e soldati di ogni arma e corpo, reagiva col fuoco dei moschetti e delle bombe a mano agli attacchi del nemico preponderante per uomini e mezzi, e trascinando con l'esempio i dipendenti, dava possibilità al gruppo di impiegare i suoi ultimi pezzi e le sue ultime munizioni in azioni di retroguardia a favore di tutta la colonna in ritirata. In un nuovo attacco contro il nemico, nel vano e disperato tentativo di aprirsi un varco nell'accerchiamento, veniva catturato prigioniero. — Don (fronte russo), 16-22 dicembre 1942.

FALCONIERI Giuseppe di Domenico e di Ventura Filomena, da Roseto degli Abruzzi (Teramo), classe 1914, tenente cavalleria complemento, comando 21ª divisione coloniale. — Già ferito due volte, otteneva di essere di nuovo assegnato ad un reparto di prima linea. Combattendo con slancio ed ardimento in ogni circostanza s'imponeva all'ammirazione dei dipendenti. Per fronteggiare un attacco di sorpresa da parte di soverchianti forze avversarie, costituiva prontamente un reparto di formazione, lo guidava con vigoria di comando e riusciva così a contenere l'impeto dell'avversario. — A.O.I. giugno 1940 maggio 1941.

GIACOSA Ferdinando di Luigi e di Moretti Maria, da Millesimo (Savona), classe 1907, carabiniere, 2ª compagnia del VII battaglione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver tentato di contrastare lo sbarco di forze nemiche partecipava alla riorganizzazione di un battaglione di fanteria, sopraffatto dall'avversario, e successivamente, ai combattimenti per la riconquista di importanti posizioni. Catturato, veniva passato per le armi. — Cefalonia Ponte Kimonico, 17 settembre 1943.

GRAGNANI Enzo di Valfredo e di Fogli Alfidea, da Bagni San Giuliano (Genova), classe 1912, sergente maggiore, 1° reggimento alpini « Cunense ». — In commutazione della croce al valor militare conferitagli con decreto Presidenziale 8 aprile 1949, registrato alla Corte dei conti il 15 aprile 1949, registro n. 11 Esercito, foglio n. 174 (pubblicato nel *Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1663). Sottufficiale addetto ad un comando di compagnia alpina, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro agguerrite forze nemiche, venuto a conoscenza che i reparti avanzati stavano per essere sopraffatti, di propria iniziativa, si metteva alla testa di un gruppo di alpini del reparto salmerie e ripetutamente contrassaltava l'avversario. Sempre di ammirevole esempio ai dipendenti nell'affrontare disagi, privazioni e rischi, nell'ultima azione offensiva sostenuta dalla colonna della quale faceva parte, dopo aver strenuamente lottato per superare le resistenze avversarie, rimaneva disperso. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GRAZIANI Angelo fu Antonio e di Ponzi Antonia, da Faenza (Ravenna), classe 1911, tenente fanteria complemento, quartier generale divisione motorizzata « Trieste ». — Comandante di una sezione mitraglieri da 20 mm. a protezione dello schieramento del comando tattico di una divisione, reagiva tempestivamente col fuoco delle proprie armi ad una incursione di sorpresa di mezzi blindati avversari riuscendo a metterli in fuga e preservando così il comando della grande unità da gravissimo danno. Poche ore dopo spostatosi, per proteggere il cielo dell'autoparcheggio del corpo d'armata, impegnava un vivace duello con una squadriglia di caccia bombardieri. Nonostante le perdite subite e la distruzione di un'arma, continuava impavido a dirigere il fuoco contro i velivoli nemici. Ferito gravemente da schegge di spezzone non abbandonava il suo posto e continuava a sparare contro gli aerei fino a quando questi abbandonavano il combattimento. — Deir el Linda Egitto A. S. 2 settembre 1942.

MARCONATO Augusto di Noè e fu Amadio Filomena, da Paese (Treviso), classe 1907, carabiniere, 2ª compagnia del VII battaglione carabinieri comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver preso parte ai duri combattimenti contro l'avversario, nel momento in cui le nostre forze venivano costrette alla resa, rifiutava di cedere le armi. Resisteva fino al limite delle umane possibilità, e dopo aver esaurite le munizioni, veniva sopraffatto e trucidato sul posto. — Argostoli (Cefalonia), 15-21 settembre 1943.

MIRELLI Antonino fu Filippo e di Assanto Maria, da Palermo, classe 1903, maggiore fanteria s.p.e., comando 55° fanteria « Marche ». — Ufficiale superiore ripetutamente distintosi per capacità professionale, per avveduta azione di comando e per ardire di combattente. Al comando di un reparto superiore al suo grado, rimasto isolato e bloccato dalla neve, mirabilmente organizzava e decisamente conduceva, per più mesi consecutivi, una strenua difesa. Aveva più volte ragione di masse ribelli ed al nemico, imbaldanzito dal continuo affluire dei rinforzi, che cercava di sopraffarlo e gli chiedeva di deporre le armi, rispondeva con fierezza che mai avrebbe accettato condizioni di resa. — Albania-Jugoslavia, marzo 1941-giugno 1942.

MONTEFORTE Antonio di Angelo e di Ragazzo Angela, da Scicli (Ragusa), classe 1916, carabiniere 2ª compagnia del VII battaglione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver preso parte ai duri combattimenti contro l'avversario, nel momento in cui le nostre forze venivano costrette alla resa, rifiutava di cedere le armi. Resisteva fino al limite delle umane possibilità, e dopo esaurite le munizioni, veniva sopraffatto e trucidato sul posto. — Cefalonia, 15-22 settembre 1943.

MONTI Giuseppe fu Attilio e fu Assunta Santini da Saludecio (Forlì), classe 1902, tenente medico complemento, 42° artiglieria divisione « Sabratha ». — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento, in due giornate di aspro combattimento assolveva la sua missione con abnegazione e con assoluta noncuranza del pericolo. Colpito seriamente in quattro parti del corpo mentre assisteva i feriti, accanto ad un pezzo di artiglieria, in azione anticarro, rifiutava di abbandonare il proprio posto ed, incurante della vita, continuava ad animare e soccorrere gli altri feriti fino agli estremi limiti della resistenza fisica. — Agedabia (A.S.), 5-6 febbraio 1941.

POLI Marino di Angelo e di Azzolini Maddalena, da Bordolano (Cremona), classe 1907, carabiniere, 27ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Dopo aver partecipato a duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche veniva incaricato con pochissimi altri militari della sorveglianza di parecchie centinaia di prigionieri. Attaccato, si opponeva al tentativo, da parte avversaria, di liberare i prigionieri stessi. Sopraffatto, infine, dopo accanita resistenza, veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli (Cefalonia), 15-22 settembre 1943.

PUCCI DELLE STELLE Mario di Vittorio, da Sciacca (Agrigento), classe 1895, tenente colonnello, comando XXI corpo d'armata (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia di bronzo al valore militare *alla memoria* conferitagli con decreto luogotenenziale 6 aprile 1946, registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 1946, registro n. 5 Guerra, foglio n. 204 (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 15, pag. 1765). Sottocapo di Stato Maggiore di un Corpo d'armata durante ventitre giorni di aspra ed accanita lotta in condizioni di clima difficili,

si prodigava con capacità e valore infaticabilmente oltre ogni limite portando in più circostanze l'ausilio della sua perizia e del suo spirito animatore. Chiesto insistentemente ed ottenuto di far parte di una colonna lanciata in ardita ricognizione offensiva, trovava morte gloriosa chiudendo con il supremo sacrificio la serie dei valorosi atti precedentemente compiuti. — Bardia-Ridotta Capuzzo Sidi Azeis-Sollum (A.S.), 10 giugno-3 luglio 1940.

SUPPA Domenico fu Domenico e fu Santaguida Mariarosa, da Vallelonga (Catanzaro), classe 1913, tenente fanteria complemento, gruppo « Tagliamento » LXIII battaglione, 183ª compagnia mitraglieri. — Già distintosi per valore e perizia nei combattimenti sul Don, in lungo estenuante ripiegamento, ripetutamente, alla testa di pochi animosi si lanciava al contrassalto per rompere l'accerchiamento avversario. Ferito persisteva eroicamente nell'azione infondendo con l'esempio e l'ascendente personale negli esausti dipendenti la forza per protrarre una lotta ormai disperata. Catturato, in lunga martirizzante prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, 9 settembre 1942-luglio 1950.

MEDAGLIA DI BRONZO

BALDANI Umberto fu Agostino e fu Giuliani Erminia, da Roma, classe 1916, carabiniere, 2ª compagnia del VII battaglione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva con pochi compagni d'arme a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza veniva catturato e passato per le armi. — Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

BARBIERI Arturo fu Silvio e fu Geranzoni Edvige, da Voghera (Pavia), classe 1895, tenente colonnello di Stato Maggiore s.p.e., 3ª divisione alpina « Julia ». — Capo di Stato Maggiore di una divisione alpina impegnata nella difesa di una posizione fortemente e tenacemente attaccata dall'avversario, per oltre cinquanta giorni, si dimostrava sicuro e preciso organizzatore, saggio collaboratore, coraggioso nell'effettuare ricognizioni e nei contatti con i reparti avanzati. Dava poi sempre prova di volonterosa e redditizia attività professionale e guerriera, accoppiata al più sereno sprezzo del pericolo in ogni momento delicato e difficile. — Golico-Scindeli (fronte Greco), 28 febbraio-23 aprile 1941

BARRACO Francesco fu Antonio e fu Messina Annetta, da Tunisi, classe 1916, guardia di pubblica sicurezza, comando gruppo guardie di pubblica sicurezza, Reggio Calabria. — Incaricato della ricerca e cattura di pericoloso bandito evaso da un penitenziario, si dedicava al compito affidatogli con dedizione assoluta. Rintracciato il delinquente, impegnava con lo stesso, armato di fucile, violenta lotta protrattasi con alterne vicende per vari minuti, finchè fatto segno al fuoco a bruciapelo del fuorilegge e rimasto miracolosamente incolume reagiva con rapida decisione atterrandolo con due colpi della sua arma. — Anoia (Reggio Calabria), 6 ottobre 1955.

BARUCCI Ettore fu Luigi, classe 1906, distretto Forlì, tenente cappellano, sanità militare corpo dei cappellani (*alla memoria*). — Sorpreso da azione aerea di bombardamento mentre, dall'altare, impartiva la estrema benedizione a due caduti, rifiutava esplicitamente di cercare riparo. Vestito dei sacri paramenti cadeva al suo posto, sull'altare. — Bir Acheim (A.S.), 22 novembre 1941.

BRUNO Amatuccio fu Alberto e di Manganelli Carolina, da Giungano (Salerno), classe 1919, carabiniere, 30ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato alla difesa del comando tattico divisionale si opponeva, con pochi compagni d'arme a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza, veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli-Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

CAGGIANO Teobaldo Ernesto di Michelangelo e di Tranfaglia Palmira, da Taurasi (Avellino), classe 1914, capitano carabinieri, 1ª compagnia del VII battaglione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia carabinieri, in uno scacchiere operativo oltremare, in un momento particolarmente delicato e difficile fu assertore convinto della resistenza ad oltranza alle forze avversarie superiori in numero e mezzi. Sottoposto ad incessanti bombardamenti aerei diurni e notturni fu sempre di esempio ai propri dipendenti. Catturato veniva barbaramente ucciso. — Corfù, 8-25 settembre 1943.

CALVARESI Giovanni di Domenico e di Oronzi Maria Giuseppa, da Giulianova (Teramo), classe 1920, carabiniere, 30ª sezione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva, con pochi compagni d'arme a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli-Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

CARCERERI Marcello fu Francesco e di Perini Elisa, da Cerro Veronese (Verona), classe 1906, carabiniere, 27ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva, con pochi compagni d'armi a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli-Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

CORTI Carlo di Giuseppe, classe 1919, sergente sanità militare 242° ospedale da campo (*alla memoria*). — Impegnato ad assistere feriti, nonostante ripetuti segnali d'allarme non cercava riparo all'avvicinarsi di grossa formazione aerea nemica. Cadeva nell'atto e nella speranza di dare esempio e conforto ai feriti e ai malati a lui affidati e con lui morti. — Bir Acheim (A.S.), 22 novembre 1941.

DAL BOSCO Giuseppe fu Nicolò e di Dal Bosco Caterina, da Giazza Selva di Progno (Verona), classe 1907, carabiniere, 30ª sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva, con pochi compagni d'arme, a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza, veniva catturato e fucilato sul posto. — Cefalonia, 13-21 settembre 1943.

DI FILIPPO Luigi fu Giuseppe e fu Centorotola Costanza, da Mosciano Sant'Angelo (Teramo), classe 1911, carabiniere, 30ª sezione carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva, con pochi compagni d'arme a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli-Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

FALCOCCHIO Ernani Fausto Nicola di Emilio, da Atessa (Chieti), classe 1914, capitano artiglieria, 33° artiglieria divisione « Acqui » (*alla memoria*). — Comandante interinale di gruppo d'artiglieria, in una delicatissima e criticissima situazione di guerra, dava ai dipendenti costante esempio di perizia, calma e coraggio. Sottoposto ad incessanti bombardamenti aerei diurni e notturni, rimaneva imperturbabile e fiducioso al suo posto di comando. Successivamente, catturato veniva barbaramente ucciso. — Corfù, 13-25 settembre 1943.

FERRARI Padre Giovanni di Romolo e di Brizzi Adele, da Marina di Massa (Apuania), classe 1915, tenente cappellano, 6° bersaglieri. — Cappellano presso un battaglione bersaglieri motociclisti, in momenti particolarmente difficili si prodigava per fermare diversi elementi che, nella lotta, si erano sbandati. Riusciva, dimostrando ardimento e doti non comuni ad organizzarli, rincuorarli e portarli in linea. — Gadiutschje-Ansa del Don (Russia), 16-17 dicembre 1942.

GIRAUDO Giuseppe fu Giovanni e di Giordana Caterina, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1912, autiere, 201° autoreparto misto, divisione alpina « Cuneense » (*alla memoria*). — Autiere addetto ad una divisione alpina, durante una tormentosa ritirata, rimasto senza automezzo, volontariamente si univa ai reparti alpini e, in operazioni di sfondamento, dimostrava eccezionali doti di coraggio e spirito combattivo. Accerchiato e sopraffatto, veniva catturato. Successivamente decedeva. — Fronte russo, gennaio 1943.

GRECO Giovanni di Alfio, classe 1920, distretto Palermo, sergente maggiore, 33° artiglieria divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — A guardia di un deposito munizioni, attaccato da preponderanti forze reagiva con indomito coraggio ed assoluta noncuranza del pericolo. Sopraffatto, veniva barbaramente trucidato sul posto. — Argostoli-Cefalonia, 22 settembre 1943.

GRILLO Giuseppe, soldato sanità militare, 242° ospedale da campo (*alla memoria*). — Impegnato ad assistere feriti, nonostante ripetuti segnali di allarme non cercava riparo all'avvicinarsi di grossa formazione aerea nemica. Cadeva nell'atto e nella speranza di dare esempio e conforto ai feriti e ai malati a lui affidati e con lui morti. — Bir Acheim (A.S.), 22 novembre 1941.

IMOLA Pietro di Domenico e di Nanni Anna, da Coriano (Forlì), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 24° fanteria, 3a compagnia. — Comandante di plotone attaccato di sorpresa sul fianco ed alle spalle da preponderanti forze avversarie, reagiva tempestivamente e valorosamente col fuoco e col movimento dando così, agli altri reparti, modo e tempo di spiegarsi. Animatore instancabile, trascinava poi il proprio reparto all'attacco ed all'inseguimento infliggendo al nemico forti perdite. — Planina (Slovenia), 25 settembre 1942.

NOBILI VITELLESCHI Sante di Pietro e di Maria Giovanna Westergaard, da Roma, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, XXIV gruppo artiglieria c.a. Eritrea. — Subalterno di una batteria da 75/46, con i pezzi allo scoperto su terreno ininterrottamente battuto per più giorni da artiglierie nemiche di calibro superiore, alimentava con l'esempio le coraggiose gesta dei suoi artiglieri. — Amba Alagi (A.O.), 18 maggio 1941.

PETRALLA Ugo di Silvano e di Fattori Bernardina, da Pettorano sul Gizio (L'Aquila), carabiniere a piedi, legione carabinieri Cagliari, classe 1921. — Prendeva parte ad appostamento e a conflitto a fuoco contro un malvivente. Con alto sentimento del dovere e cosciente noncuranza del pericolo non esitava a lanciarsi contro di lui nel generoso intento di disarmarlo e catturarlo. Nella breve violentissima colluttazione seguitane veniva gravemente ferito all'addome con acuminato coltello estratto dal fuorilegge. — Bortigali-Paule Pinzi di Duaichi (Nuoro), 18 aprile-28 giugno 1955.

RATOSSA Stanislao fu Giovanni, classe 1919, distretto Pola, carabiniere, 27a sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva, con pochi compagni d'arme a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli-Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

ROSSETTO Giulio di Pietro e di Marcato Santina, da Limena (Padova), classe 1907, carabiniere, 27a sezione mista carabinieri, comando divisione fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del comando tattico divisionale si opponeva con pochi compagni d'arme a soverchianti forze avversarie. Travolto dopo strenua e prolungata resistenza veniva catturato e passato per le armi. — Argostoli-Procopata (Cefalonia), 13-21 settembre 1943.

ROCCA Ermenegildo di Pio e di Musconi Maria, da Imola (Bologna), classe 1912, tenente i.g.s. fanteria complemento, 74° fanteria. — Comandante di compagnia avanzata e d'ala, impiegata per la liberazione di una colonna di più battaglioni, accerchiati da bande di ribelli, esplicò con bravura tattica ed ardimento, una serie di azioni aggressive, da indurre infine l'avversario a ritirarsi, dopo una giornata di continui bombardamenti. — Herzenit (Croazia), 31 gennaio-1° febbraio 1943

SANGERMANO Latuino di Giovanni, da Sora, classe 1920, distretto Frosinone, sottotenente fanteria complemento, XIX battaglione mortai da 81, comando divisione « Venezia ». — Ufficiale di sana iniziativa e di spiccato amor patrio, volontariamente assolveva missioni rischiose pur di contribuire con la sua opera, alla lotta intrapresa dalla sua divisione all'atto dell'armistizio in uno scacchiere particolarmente delicato. Negli scontri avuti con elementi avversari dimostrava sempre serenità, noncuranza del pericolo, fortissimo attaccamento al dovere. Durante l'adempimento di un delicato incarico in zona pericolosa veniva catturato. — Montenegro-Sangiaccato, 8 settembre 1943-16 ottobre 1943.

SCOLARI Aldo fu Eugenio e di Zappetti Teresa, da Cellio (Vercelli), caporale fanteria (b), 8° battaglione bersaglieri corazzato, classe 1919. — Oltre le nostre linee in campo minato e sotto violento fuoco delle artiglierie avversarie, provvedeva alla riparazione di quattro autoblindo rese inefficienti dalle mine e da proietti di artiglieria, rendendo possibile il recupero delle stesse. — Bir Bellafarit (A.S.), 28 maggio 1942.

UBALDI Filippo fu Gualtiero e fu Fratini Maria, da Narni (Terni), tenente colonnello fanteria s.p.e., 24° fanteria « Como », classe 1893. — Comandante di battaglione, all'inizio di un combattimento, sorpreso ed accerchiato da forte banda di ribelli, con azione di comando oculata e pronta, riusciva a sventare il grave pericolo ed a mettere in fuga l'avversario. — Planina (Jugoslavia), 25 settembre 1942.

(5853)

Decreto Presidenziale 19 ottobre 1956

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

BERTI Vincenzo di Ovidio, classe 1908, capitano genio s.p.e., XXVI battaglione genio, 2a compagnia artieri. — Comandante di compagnia artieri, gettava rapidamente una passerella in presenza del nemico e, successivamente, a capo dei suoi genieri, cooperava nell'avvicinamento di materiali da ponte sotto il fuoco delle artiglierie nemiche, dando bell'esempio di coraggio e di virtù militari. — Kalamas (Albania), 6 novembre 1940.

BELLINGARDO Pietro, caporale, 28a compagnia pontieri. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, si distingueva per coraggio, capacità e grande entusiasmo, prodigandosi in modo da dare magnifico esempio ai propri camerati e inferiori di serenità di spirito e di sprezzo del pericolo — Fiume Fitoki, 28 ottobre 1940.

BIANCHI Carlo, geniere, 2a compagnia pontieri, 26° raggruppamento genio. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, vi concorreva validamente, distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia e abnegazione. — Kalamas, 3 novembre 1940.

BIASUTTI Francesco, geniere, 28a compagnia pontieri, 26° raggruppamento genio. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, si distingueva per capacità ed entusiasmo, prodigandosi in modo da dare magnifico esempio ai camerati, di serenità di spirito e di sprezzo del pericolo. — Fiume Fitoki, 28 ottobre 1940.

BOTTURI Vincenzo, caporale maggiore, 28a compagnia pontieri, 26° raggruppamento genio. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, si distingueva per coraggio, capacità e grande entusiasmo, prodigandosi in modo da dare magnifico esempio ai propri camerati e inferiori di serenità di spirito e di sprezzo del pericolo. — Fiume Fitoki, 28 ottobre 1940.

BOVENZI Achille di Angelo, classe 1916, distretto Caserta, sottotenente genio complemento, 165a compagnia lavoratori. — Comandante di plotone di una compagnia lavoratori, concorreva efficacemente nel rapido avvicinamento di materiale da ponte in zona battuta da artiglieria nemica. Sempre primo, coraggioso, entusiasta, dava bella prova di virtù militari. — Kalamas, 6 novembre 1940.

CALDAGNA Giovanni, geniere, 2a compagnia pontieri, 26° raggruppamento genio. — Durante il gittamento di due ponti, in presenza del nemico, vi concorreva validamente distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia e abnegazione. Kalamas, 3 novembre 1940.

CANNELLI Giuseppe, caporale maggiore, 2a compagnia artieri, 26° raggruppamento genio. — Prodigava tutto se stesso nel gittamento di una passerella in presenza del nemico e, di guardia alla stessa, sotto intenso fuoco nemico, si adoperava per mantenerne il passaggio, dando bell'esempio di coraggio e serenità di spirito. — Kalamas, 3 novembre 1940.

CASSINA Enrico, impresario, 26° raggruppamento genio. — A capo di una centuria di operai civili, si prodigava dando valido aiuto ai genieri impegnati in condizioni difficili durante l'avvicinamento di materiali da ponte per il passaggio del Kalamas. Energico, coraggioso, rendeva preziosi servizi nei momenti più difficili, spingendosi con i suoi operai fino alle prime linee. — Fronte del Kalamas, 6 novembre 1940.

CAVALIERI Giuseppe, geniere, 5ª compagnia teleferisti, 26º raggruppamento genio. — Dopo aver lavorato con intensità, notte e giorno, per preparare le rampe di accesso di un ponte, affrontava tranquillamente una zona battuta dall'artiglieria avversaria per recarsi ad un nuovo lavoro, rimanendo ferito. — Fitoki-Kormos, 3 novembre 1940.

CAZZANI Vincenzo di Antonio e di Schira Adelina, classe 1910, da Filighera (Pavia), tenente genio complemento, 28ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Nel gittamento di un ponte, in presenza del nemico, si distingueva per capacità e coraggio, prodigandosi in modo brillante e dando magnifico esempio ai propri inferiori di serenità di animo e di sprezzo del pericolo. — Fiume Kormos, 1º novembre 1940.

CESCHI Riccardo, caporale maggiore, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Concorreva in condizioni di particolare difficoltà, alla costruzione di una portiera sul Kalamas e, malgrado la sponda sinistra fosse ancora in possesso del nemico, la conduceva in navigazione per un lungo tratto, sino al sito dell'impiego, dando bell'esempio di coraggio, forte resistenza alle fatiche e sprezzo del pericolo. — Kalamas, 3 novembre 1940.

CHIAPPINI Ernesto di Pietro, classe 1914, distretto Milano, sottotenente genio complemento, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Nel gittamento di due ponti d'equipaggio, in presenza del nemico, si distingueva per energia e grande sprezzo del pericolo, dando bell'esempio di virtù militari. — Kalamas, 3 novembre 1940.

CIANCIO Francesco, sergente genio, 28ª compagnia pontieri; 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, coadiuvava molto efficacemente alla manovra, e si prodigava con coraggio e generosità dando magnifico esempio ai propri inferiori di serenità di spirito e sprezzo del pericolo. — Fiume Fitoki, 28 ottobre - Fiume Kormos, 1º novembre 1940.

DOMINI Giovanni, caporale maggiore, 2ª compagnia artieri, 26º raggruppamento genio. — Prodigava tutto se stesso nel gittamento di una passerella in presenza del nemico e, di guardia alla stessa, sotto intenso fuoco nemico, si adoperava per mantenerne il passaggio, dando bell'esempio di coraggio e serenità di spirito. — Kalamas, 3 novembre 1940.

DOMINIONI Giuseppe, caporale, 5ª compagnia teleferisti, 26º raggruppamento genio. — Dopo aver lavorato con intensità, notte e giorno, per preparare le rampe di accesso di un ponte, affrontava tranquillamento, una zona battuta dall'artiglieria avversaria per recarsi ad un nuovo lavoro, rimanendo ferito. — Fitoki-Kormos, 3 novembre 1940.

GAFFARINI Alessandro, geniere, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di due ponti, in presenza del nemico, vi concorreva validamente distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia e abnegazione. — Kalamas, 3 novembre 1940.

GALVANI Pietro di Francesco, classe 1914, distretto Mantova, tenente genio complemento, 28ª compagnia del XVIII battaglione genio pontieri. — Nel gittamento di un ponte, in presenza del nemico, si prodigava con grande entusiasmo e capacità, incitando con l'esempio i propri dipendenti, e riuscendo a dare rapidamente il passaggio alle truppe avanzanti. — Fiume Fitoki, 28 ottobre 1940.

GATTI Sante, geniere, 5ª compagnia teleferisti, 26º raggruppamento genio. — Dopo aver lavorato con intensità, notte e giorno, per preparare le rampe di accesso di un ponte, affrontava tranquillamente una zona battuta dall'artiglieria avversaria per recarsi ad un nuovo lavoro, rimanendo ferito. — Fitoki-Kormos, 3 novembre 1940.

GIAGNOLI Gino, geniere, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di due ponti, in presenza del nemico, vi concorreva validamente distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia ed abnegazione. — Kalamas, 3 novembre 1940.

GIOVENALE Fabrizio di Benedetto e di Aureli Luigi, da Roma, classe 1918, sottotenente genio complemento, 2ª compagnia artieri, 26º raggruppamento genio. — Si prodigava con esemplare energia e sprezzo del pericolo nel rapido gittamento di una passerella in presenza del nemico. — Kalamas, 6 novembre 1940.

MARAGNANO Menotti Giuseppe di Bernardo, classe 1911, distretto Pavia, sergente maggiore genio, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di due ponti, in presenza del nemico, vi concorreva validamente distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia e abnegazione. — Kalamas, 3 novembre 1940.

MENEGAZZO Dino di Giulio, classe 1913, distretto Ancona, sottotenente genio complemento, 76ª compagnia telegrafisti, 26º raggruppamento genio. — Sotto nutrito tiro nemico, si prodigava per più giorni nel rifacimento e nelle riparazioni di linee telefoniche. — Delvinaki, 3 novembre 1940.

MONESE Filippo, geniere, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Concorreva in condizioni di particolare difficoltà, alla costruzione di una portiera sul Kalamas e, malgrado la sponda sinistra fosse ancora in possesso del nemico, la conduceva in navigazione per un lungo tratto, sino al sito dell'impiego; dando bell'esempio di coraggio, forte resistenza alle fatiche e sprezzo del pericolo. — Kalamas, 3 novembre 1940.

MONTAGNER Tullio, geniere, 28ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, si distingueva per capacità ed entusiasmo, prodigandosi in modo da dare magnifico esempio ai camerati, di serenità di spirito e di sprezzo del pericolo. — Fiume Fitoki, 28 ottobre 1940.

PADOVANI Pietro, geniere, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di due ponti, in presenza del nemico, vi concorreva validamente distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia e abnegazione. — Kalamas, 3 novembre 1940.

PASETTO Zunno, geniere, 2ª compagnia artieri, 26º raggruppamento genio. — Prodigava tutto se stesso nel gittamento di una passerella, in presenza del nemico e, di guardia alla stessa, sotto intenso fuoco nemico, si adoperava per mantenerne il passaggio, dando bell'esempio di coraggio e serenità di spirito. — Kalamas, 3 novembre 1940.

PERLI Giuseppe, geniere, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Durante il gittamento di due ponti in presenza del nemico, vi concorreva validamente distinguendosi per sprezzo del pericolo, energia e abnegazione. — Kalamas, 3 novembre 1940.

PEUEDDU Giovanni, geniere, 76ª compagnia telegrafisti, 26º raggruppamento genio. — Si prodigava nel servizio di guardiafili in una zona fortemente battuta dall'artiglieria nemica, rimanendo ferito da una scheggia di granata. — Delvinaki, 3 novembre 1940.

RADICE Edoardo di Enrico, classe 1915, distretto Venezia, sottotenente genio complemento, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Nel gittamento di due ponti d'equipaggio, in presenza del nemico, si distingueva per energia e grande sprezzo del pericolo, dando bell'esempio di virtù militari. — Kalamas, 3 novembre 1940.

REGAZZONI Ermanno, geniere, 5ª compagnia teleferisti, 26º raggruppamento genio. — Dopo aver lavorato con intensità, notte e giorno, per preparare le rampe di accesso di un ponte, affrontava tranquillamente una zona battuta dall'artiglieria avversaria per recarsi ad un nuovo lavoro, rimanendo ferito. — Fitoki-Kormos, 3 novembre 1940.

ROGNONI Nemesio, geniere, 5ª compagnia teleferisti, 26º raggruppamento genio. — Dopo aver lavorato con intensità, notte e giorno, per preparare le rampe di accesso di un ponte, affrontava tranquillamente una zona battuta dall'artiglieria avversaria per recarsi ad un nuovo lavoro, rimanendo ferito. — Fitoki-Kormos, 3 novembre 1940.

SECLJ Eugenio di Erminio, classe 1916, da Tricase (Lecce), tenente genio complemento, 165ª compagnia lavoratori, 26º raggruppamento genio. — Comandante di plotone di una compagnia lavoratori, concorreva efficacemente nel rapido avvicinamento di materiale da ponte in zona battuta da artiglieria nemica. Sempre primo, coraggioso, entusiasta, dava bella prova di virtù militari. — Kalamas, 6 novembre 1940.

SOMALVICO Renzo, distretto Como, classe 1909, tenente genio complemento, 2ª compagnia pontieri, 26º raggruppamento genio. — Nel gittamento di due ponti d'equipaggio, in presenza del nemico, si distingueva per energia e grande sprezzo del pericolo, dando bell'esempio di virtù militari. — Kalamas, 3 novembre 1940.

STURARI Giorgio, sergente, 28ª compagnia pontieri, 26° raggruppamento genio. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, coadiuvava molto efficacemente alla manovra, e si prodigava con coraggio e generosità dando magnifico esempio ai propri inferiori di serenità di spirito e sprezzo del pericolo. — Fiume Fitoki, 28 ottobre Fiume Kormos, 1° novembre 1940.

TAGLIAMONTE Roberto di Lucio, classe 1914, distretto Catanzaro, sottotenente genio complemento, 2ª compagnia artieri, 26° raggruppamento genio. — Si prodigava con esemplare energia e sprezzo dei pericolo nel rapido gittamento di una passerella in presenza del nemico. — Kalamas, 6 novembre 1940.

TOCCI Francesco di Francesco e di Garentina Tocci, classe 1915, da San Martino di Finita (Cosenza), sergente maggiore 2ª compagnia artieri, 26° raggruppamento genio. — Prodigava tutto se stesso nel gittamento di una passerella in presenza del nemico e, di guardia alla stessa, sotto intenso fuoco nemico, si adoperava per mantenerne il passaggio, dando bell'esempio di coraggio e serenità di spirito. — Kalamas, 3 novembre 1940.

TOMBOLINI Federico di Enrico e di D'Incecco Maria Anna, da porto San Giorgio (Ascoli Piceno), classe 1910, tenente genio s.p.e., 161ª compagnia lavoratori. — Comandante di compagnia lavoratori, concorreva efficacemente nel rapido avvicinamento di materiale da ponte in zona battuta da artiglieria nemica. Sempre primo, coraggioso entusiasta, dava bella prova di virtù militari. — Kalamas, 6 novembre 1940.

VITTUONI Sergio da Roma, classe 1914, sottotenente genio complemento, 28ª compagnia pontieri. — Durante il gittamento di un ponte, in presenza del nemico, coadiuvava molto efficacemente alla manovra, e si prodigava con coraggio e generosità dando magnifico esempio ai propri inferiori di serenità di spirito e sprezzo del pericolo. — Fiume Fitoki, 28 ottobre Fiume Kormos, 1° novembre 1940.

(5606)

Decreto Presidenziale 19 *settembre* 1956
*registrato alla Corte dei conti l'*8 *novembre* 1956
registro n. 42 *Esercito, foglio n.* 44

Articolo unico.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BALDRACCHI Carlo di Basilio e di Giovannini Maria, da Saone di Tione (Trento), classe 1915, brigadiere carabinieri 27ª sezione mista carabinieri, divisione « Acqui » (*alla memoria*). — Incaricato della difesa del Comando tattico divisionale, si opponeva con pochi carabinieri all'impeto di soverchianti forze tedesche, nel momento in cui le nostre armi stavano per venire sopraffatte. Travolto, dopo strenua e prolungata resistenza, insieme con i suoi uomini, veniva catturato e passato per le armi. — Cefalonia, 15-21 settembre 1943.

BORGHI Ferrante di Lottario, classe 1921, distretto Mantova, sottotenente fanteria complemento, 105° battaglione mortai da 81 « Cosseria ». — Comandante di plotone mortai da 81, durante sei giorni di cruenta lotta contribuiva, col tiro delle sue armi, alla tenace resistenza dei reparti impegnati. Successivamente, reagiva ad improvviso attacco di carri armati sferrato contro una nostra colonna in movimento. Ferito e catturato, riusciva con abile iniziativa a disimpegnarsi e raggiungere la colonna, fornendo al suo comandante preziose notizie sulla situazione nemica. — Deresowka-Don, 12-17 dicembre 1942 Kantemirowka, 19-20 dicembre 1942.

CANTU' Arnaldo di Luigi da Tortona (Alessandria), classe 1912, capitano fanteria s.p.e., 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi » (*alla memoria*). Capitano comandante di battaglione trascinava con l'esempio e la parola i suoi uomini alla conquista di munitissime posizioni avversarie. Colpito a morte rifiutava ogni cura solo preoccupandosi del consolidamento delle posizioni conquistate. Cadeva, quindi, al grido di « Viva l'Italia ». — Monte Krim (Slovenia), 30 agosto 1943.

CONTU Mario fu Paolo e di Baraglia Paola da Iglesias (Cagliari), classe 1923, distretto Roma, lanciere 7° lancieri « Milano » (*alla memoria*). — Destinato dalla sorte, unitamente ad altri quattro commilitoni, a pagare con la vita un presunto atto di rappresaglia, per salvare i compagni, assumeva la responsabilità dell'atto. Successivamente affrontava la morte con dignità e coraggio veramente ammirevoli. — Larissa (Grecia), 19 settembre 1943.

CORRENGIA Mario di Giuseppe e di Enselio Ester, da Milano, classe 1905, tenente fanteria s.p.e., XX battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, durante un violento attacco contro le posizioni nemiche fortemente difese, raccolti pochi ascari assaltava e conquistava diverse opere fortifica. Continuando nell'azione, cooperava alla cattura di una batteria nemica. Contrattaccato fortemente e a più riprese, sebbene gravemente ferito manteneva saldamente le posizioni conquistate respingendo tutti i tentativi avversari. Acconsentiva a recarsi al posto di medicazione solo dopo diverse ore e a rinforzi sopraggiunti. — Daharburuk (Somaliland), 12 agosto 1940.

DI MARTINO Vittorio Achille fu Giuseppe, classe 1910, da Caltanissetta, tenente fanteria complemento, 1° gruppo Bande di frontiera Dubat del Galla e Sidama (A.O.I.) (*alla memoria*). — Alla testa di un'autocolonna, attaccato da una robusta e ben armata banda di predoni, benchè ferito, si lanciava contro la formazione nemica, in un furioso corpo a corpo, per dare tempo alla scorta di disporsi in combattimento. Successivamente, dissanguato, immolava la vita alla Patria. — Obok (A.O.), 27 novembre 1940.

GHERARDINI Gabriele fu Augusto e fu Piccioli Celestina, da Milano, classe 1910, capitano fanteria s.p.e., 277° fanteria divisione alpina « Cuneense ». — Comandante di battaglione in retroguardia, investito nottetempo da soverchianti forze avversarie, prendeva posizione e la teneva nonostante le rilevanti perdite in uomini ed in armi subite. Accerchiato, riusciva ad aprirsi la via fra le file del nemico. Successivamente, organizzata con pochi superstiti altra posizione allo scopo di tenere ulteriormente impegnato l'incalzante avversario, nonostante un principio di congelamento, conteneva con calma e serenità i reiterati attacchi del nemico imbaldanzito. — Topilo Zona del Don (Russia), 20 dicembre 1942 27 gennaio 1943.

GIUDICE Vincenzo fu Nicola e di Gambaccini Annita, da Eboli (Salerno), classe 1891, maresciallo maggiore finanza, 8ª legione territoriale guardia di finanza Firenze (*alla memoria*). — Sottufficiale della Guardia di Finanza, avvertito che la rappresaglia tedesca si apprestava a mietere vittime innocenti fra la popolazione civile, si presentava al comandante la formazione SS. operante offrendo la propria vita pur che fossero salvi gli ostaggi tra i quali la moglie e la figlia. Di fronte all'obiezione essere egli un militare, si liberava prontamente della giubba ed offriva il petto alla vendetta nemica. Crivellato di colpi, precedeva i civili sull'altare del martirio. — Bergiola Foscalina di Carrara, 16 settembre 1944.

MIGNANI Pietro di Angelo e di Rossi Benedetta, classe 1920, distretto Varese, alpino, 4° alpini (*alla memoria*). — Addetto al servizio di cucina, nel momento in cui gli attacchi avversari stavano per travolgere la nostra resistenza, volontariamente accorreva, nel caposaldo del suo reparto, distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Ferito gravemente, imbracciava un fucile mitragliatore contribuendo alla resistenza del reparto. In sublime ed eroico slancio, colpito a morte, cadeva sull'arma. — Monte Kapak (Montenegro), 9 aprile 1943.

MUNDULA Bruno di Giovanni, da Ozieri (Sassari), classe 1917, tenente fanteria complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio (8 settembre 1943), in Albania, partecipava, col reggimento, ad aspra ed impari lotta contro gli avversari. Catturato veniva condannato alla pena capitale. All'atto dell'esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso e, prima di essere colpito, inneggiava alla Patria. — Albania, ottobre 1943.

SICCARDI Francesco di Angelo, classe 1918, distretto Savona, sergente, 4° artiglieria alpina « Cuneense », gruppo « Pinerolo ». — Nel corso di una irruzione di carri armati avversari sulle nostre retrovie, dava ripetute prove di serenità e coraggio. Successivamente, durante una giornata di cruenta lotta, si metteva, di iniziativa, alla testa di un forte nucleo di artiglieri e contrassaltava con efficacia a più riprese le formazioni avversarie. — Fronte russo, 20 settembre 1942-20 gennaio 1943.

SICLARI Oreste di Ernesto, da Reggio Calabria, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 9° fanteria « Regina » (*alla memoria*). — Comandante di caposaldo, in critica situazione, opponeva strenua resistenza a soverchianti forze nemiche. Dirigendo personalmente il fuoco di un pezzo anticarro, posto in batteria allo scoperto, causava notevoli perdite all'avversario. Colpito gravemente continuava nella impari lotta finchè cadeva mortalmente ferito al petto. — Monte Truglia Sottosettore Calavarda (Isola di Rodi), 9 settembre 1943.

SOVANI Ubaldo di Romeo e di Pellegrini Maria Domenica, da Pitigliano (Grosseto), classe 1920, sergente 31° battaglione guastatori alpini del genio, 1ª compagnia. — Comandante di squadra guastatori, partecipava arditamente a un assalto. Colpito da una pallottola a una gamba, continuava a combattere finchè una seconda pallottola gli spezzava le due mascelle. Alcuni mesi dopo, per quanto privato dell'uso della parola, insisteva per rientrare al proprio battaglione. — Costone del Ruweisat El Alamein (A.S.), 30 agosto 1942.

TROMBETTA Pasquale di Francesco e di Annunziata Pioletti, classe 1912, distretto Roma, tenente fanteria s.p.e., 25° fanteria « Bergamo » (*alla memoria*). — Ufficiale combattente di elevate doti di mente, di cuore e di carattere; comandante ardito ed avveduto, di non comuni capacità organizzative. Distintosi, per coraggio, in precedenti fatti d'arme, durante un combattimento visto cadere il comandante di una compagnia del reggimento, chiedeva ed otteneva il comando del reparto, già duramente provato. Riorganizzati uomini e mezzi; rianimati i dipendenti, muoveva decisamente al contrattacco riuscendo a far arretrare il nemico. Successivamente concorreva nell'azione del battaglione per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati. Colpito a morte, nella fase finale dell'azione, immolava la propria vita nell'eroico esemplare adempimento del dovere. — Borigevac (Croazia), 18 febbraio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

D'AVANZO Francesco fu Francesco e di Stefanina Pecchia, da Avella (Avellino), classe 1903, tenente genio complemento, 2° battaglione genio speciale, comando truppe dell'Amara Gondar. — Ufficiale del genio, comandato a prestare la sua opera in regioni isolate in aperta ribellione contro il nostro governo, padroneggiò con ammirevole freddezza ogni critica situazione, opponendo ai frequenti ed irruenti attacchi nemici una reazione pronta e coraggiosa. Combattente ardito e valoroso soldato. — A. O., agosto-novembre 1941.

LI DESTRI Michele di Mario e di Cutrona Mariarosa da Acireale (Catania), classe 1915, tenente cavalleria complemento reggimento cavalleggeri « Monferrato ». — Comandante di plotone mortai dava, in combattimento, ripetute prove di coraggio e di capacità. Dopo l'armistizio, per sottrarsi alla cattura si portava in montagna con i suoi uomini e partecipava con essi ad altri duri combattimenti. Successivamente, prendeva parte con locali formazioni partigiane alla guerra di liberazione. — Albania, aprile 1942-maggio 1945.

LO MONACO Rodolfo di Salvatore, da Palermo, classe 1921, sergente comando fanteria divisionale « Sforzesca ». — Sottufficiale addetto alla squadra collegamento di un comando di fanteria divisionale, chiedeva ed otteneva d'essere inviato sulle prime linee. Durante un violento attacco nemico ad un caposaldo, di propria iniziativa si lanciava al contrattacco trascinando con l'esempio e la parola gli uomini della sua squadra e valorosamente combattendo a colpi di bombe a mano e all'arma bianca, infliggeva notevoli perdite al nemico. — Jagodnyi (Russia), 28 agosto 1942.

(5906)

Decreto Presidenziale 16 *dicembre* 1956

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

CATUCCI Vito di Gaetano, da Bari, classe 1910, sergente artiglieria, batteria d'accompagnamento del 90° fanteria. — Capo pezzo di un pezzo da 65/17 in batteria d'accompagnamento schierata in posizione di resistenza, durante sei giorni di accaniti combattimenti, sotto l'infuriare del fuoco di artiglieria e mortai nemici, dava sereno esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Quota 195 di Ssamadurowka (fronte russo) 12-17 dicembre 1942.

DE LUCIA Ferdinando di Cesare, da Monticchio (L'Aquila), classe 1907, capomanipolo 731° battaglione camicie nere. — Capo manipolo, comandante del plotone comando di battaglione, volontariamente, come in numerose altre occasioni, con parte dei suoi uomini procedeva al recupero di viveri e di materiali di un nostro magazzino avanzato dovuto abbandonare per la forte pressione nemica. Scontratosi con una pattuglia nemica riusciva a metterla in fuga e, nonostante intenso fuoco di artiglieria, ricuperava ingenti quantità di materiali e di viveri. Bell'esempio di dedizione al dovere e di coraggio. — Metemma-Callabat (A.O.I.), novembre 1940.

DI LAURO Vito di Giuliano, da Cinigiano (Grosseto), classe 1906, camicia nera scelta, CXVII battaglione camicie nere d'assalto 1ª compagnia. In commutazione dell'Encomio solenne tributato con ordine del giorno del 20 maggio 1943, n. 99, pag. 40 del Comando XI corpo d'armata. — Capo arma di fucile mitragliatore, avvistava una pattuglia di briganti comunisti che tentava di aggirare la sua compagnia, balzava fuori dalla sua postazione e, piazzata l'arma allo scoperto, riusciva a sventare, sparando con coraggiosa tenacia, il tentativo del nemico volgendolo in fuga con gravi perdite. Esempio di cosciente ardimento e di alto senso del dovere. — Catez, 10 aprile 1943.

DI MICHELE Camillo fu Pasquale, da Barletta, classe 1916, fante scelto 139° fanteria « Bari ». — Radiotelegrafista, sotto l'incessante fuoco di artiglieria e mortai nemici, seguitava ad assolvere con calma la sua missione. — Quota 717 di Monastero, 13-14 marzo 1941.

FABIANI Nicola di Emanuele e di Ida Ranieri, da Bologna, classe 1922, fante (b), Comando superiore Forze armate dell'A.O.I. — Giovane volontario, non potendo raggiungere il padre sul fronte di Cheren, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto al settore di Amba Alagi. Giovane ardito e pieno di vita, sapeva infondere nei commilitoni il suo spirito bersaglieresco. Porta ordini presso il comando di battaglione, veniva impiegato ripetutamente nella trasmissione di comunicazioni urgenti, sotto intenso bombardamento nemico, compito che egli ha sempre svolto con animo sereno e con sprezzo del pericolo. — Amba Alagi, 10 maggio 1941.

GRILLO Alfonso di Nunzio e di Giunta Maria, da Piazza Armerina (Enna), classe 1911, tenente artiglieria complemento, XVI gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di batteria someggiata coloniale in postazione anticarro durante un intenso bombardamento effettuato da aerei nemici, accorreva al pezzo più duramente provato e ne assumeva personalmente il comando incitando i serventi all'adempimento incondizionato del loro grave compito. Ucciso un servente, ferito un altro ed essendo anche colpito il goniometro stesso di cui si serviva, conservava inalterato il sangue freddo e poteva solo così poco dopo arrestare e respingere efficacemente col tiro preciso dei suoi cannoni un attacco nemico effettuato con mezzi motorizzati dei quali uno veniva anche gravemente danneggiato. — A.O.I., 30 luglio 1940.

MUNARI Vittorio fu Tommaso e di Munari Luigia Adele, da Isola Vicentina (Vicenza), classe 1904, tenente medico complemento, presidio Uolchefit di Gondar (A.O.I.). — Ufficiale medico tecnicamente e professionalmente capace, durante il critico periodo di isolamento di Uolchefit, dimostrava belle doti di uomo e di soldato assolvendo il suo delicato compito con molto senso di altruismo e con rara abnegazione, anche in situazioni rese particolarmente critiche dall'offesa nemica aereoterrestre. Alla grave deficienza sanitaria del presidio, apportava la sua intelligente e fattiva opera con alto senso di altruismo e sereno equilibrio. Uolchefit di Gondar (A.O.I.), aprile 1941 25 settembre 1941.

PALIANI Enrico di Pasquale, classe 1911, distretto Frosinone, sottotenente artiglieria complemento, 32ª batteria da 77/28. — Sottocomandante di batteria, sottoposta a violento mitragliamento e spezzonamento da parte di aerei nemici, continuava il fuoco contro le posizioni avversarie suscitando l'ammirazione dei propri dipendenti. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Uolchefit, settembre 1941.

PAPADIA Antonio di Gregorio e di Di Francesco Concettina, da Messina, classe 1918, sottotenente fanteria (b) servizio permanente effettivo, 7° bersaglieri, 2a compagnia motociclisti. — In condizioni particolarmente difficili si offriva spontaneamente di accompagnare un suo superiore incaricato di recapitare un ordine ad un reparto in località esposta ad incursioni di elementi avversari. Percorrendo in piena notte zone desertiche attraversate da nuclei motorizzati avversari dando tutta la sua collaborazione per vincere le forti difficoltà per l'orientamento, portava a termine il compito assuntosi dopo lunghe e snervanti ore di ricerche durante le quali più volte venne fatto segno a raffiche di mitragliatrici e di fucileria. — A. S. 30 agosto-4 settembre 1942.

PELLICORO Giuseppe fu Francesco, classe 1903, geniere 2a compagnia artieri, battaglione genio speciale. — Durante la riattivazione di una linea telefonica, tra una compagnia distaccata ed il presidio di Uolchefit (Gondar), benchè sorpreso da violento fuoco di artiglieria nemica, portava a compimento il lavoro affidatogli dimostrando ardimento e spirito di sacrificio. — Uolchefit (Gondar), 17 luglio 1941.

ROCCO Arcangelo fu Nicolò, da Pola, classe 1906, 1° caposquadra, Comando gruppo cc. nn. « Valle Scrivia ». — Comandante di squadra fucilieri, in numerose azioni di rastrellamento si distingueva per lo slancio e l'ardore combattivo ed elevate doti militari. Durante la permanenza in caposaldo avanzato, in ogni momento fu animatore assiduo, stroncando ogni iniziativa del nemico, trascinando al contrattacco in zona battuta e scoperta i propri uomini. Fulgido esempio di coraggio e di senso del dovere. — Krassno Orekowo (Russia), 11-16 dicembre 1942.

ROLLI Lorenzo di Gaetano e di Manfredi Augusta da Ferrara, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un gruppo di centri di fuoco, in due giornate di durissimi combattimenti, durante i quali il battaglione rimaneva completamente isolato e circondato, animava con la parola e l'esempio i dipendenti e li incitava alla resistenza. Contribuiva così efficacemente ad arginare l'irruenza del nemico, che, in seguito, era costretto a ripiegare dopo aver subito fortissime perdite. — Zona di El Alamein, 22 luglio 1942.

STAMM Carlo, da Roma, commissario di Governo di Ficcè. — Regio commissario di Governo di una vasta ed importante regione, partecipava volontariamente ad operazioni di polizia coloniale ed in violento scontro con formazione ribelle, sotto intenso fuoco di fucili e mitragliatrici, sprezzante del pericolo, dava ai combattenti esempio di serena calma fino a vittoriosa azione ultimata. — Valle Bersenat, 20-23 marzo Uaggiù-Derrò-Arroghiè (Uorro Giarso), 26 giugno-12 luglio 1940.

(433)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(4104997) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200